



L'INTERVISTA

“Studio le cellule alla moviola contro il cancro”

Parla un ricercatore per i vent'anni di **Airc**

SERVIZIO A PAGINA VII

L'INTERVISTA. PARLA MATTEO IANNAONE, RICERCATORE FINANZIATO DALL'AIRC

“Contro il cancro studio le cellule alla moviola”

«È COME la moviola usata sui campi di calcio, che consente di rivedere le azioni dei giocatori. Noi facciamo la stessa cosa in laboratorio, ma con le cellule del sistema immunitario. Per vedere come si muovono nell'organismo. E, soprattutto, come attaccano gli agenti patogeni e le cellule tumorali». Matteo Iannaone, 41 anni, è un ricercatore del San Raffaele: dopo essere stato negli Stati Uniti per otto anni, prima in California e poi a Boston, nel 2010 è tornato in Italia. «E sono felice di averlo fatto. Certo, qui la situazione della ricerca è molto diversa rispetto a quella che c'è negli Usa, dove il governo ogni anno investe in biomedica 30 miliardi di dollari, contro i tre stanziati ogni anno a livello europeo. Tanto che qui il la-

voro di noi ricercatori conta moltissimo sul contributo di fondazioni e associazioni non governative come **Airc**. È per questo che sostenerla è così importante».

Iannaone, di cosa si occupa?

«Nel nostro laboratorio usiamo un metodo particolare, la microscopia intravitale: studiamo il sistema immunitario e i globuli bianchi. Come questi si muovono nel corpo e interagiscono con le cellule tumorali».

Si spieghi meglio.

«È come quando guardi una partita di calcio da diverse angolazioni, grazie alla ripresa delle telecamere a bordo campo o dall'alto. E, dopo, riguardi le azioni con la moviola: semplificando molto, è questo quello che facciamo. Osserviamo le cellule del sistema immunitario dentro un essere vivente, in modo da capire

come effettivamente funziona: è molto appassionante».

Lei è un “cervello di ritorno”, rientrato in Italia dopo tanti anni negli Stati Uniti.

«Sono partito quando avevo 26 anni, subito dopo la laurea: al San Raffaele era venuto un professore che conduceva una ricerca a San Diego che mi aveva subito appassionato. Mi sono messo in contatto con lui, e quando mi ha chiesto di raggiungerlo non ci ho pensato un attimo. E lui è diventato uno dei miei mentori».

Poi però è tornato: come mai?

«Diciamo che si è trattato di “congiunzioni astrali”, che mi hanno consentito di avere qui al San Raffaele un laboratorio ancora più bello di quello che avevo a Boston. Sono stato fortunato: il problema è che, nella maggior parte dei casi, questo in Italia

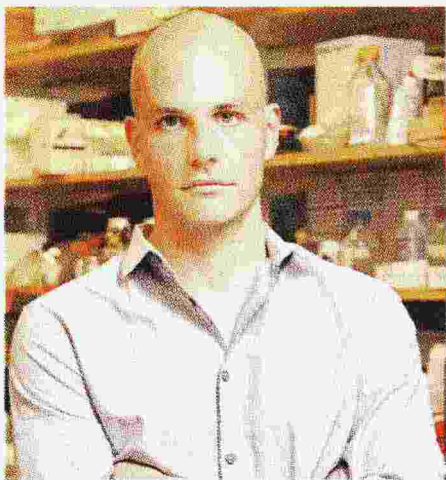
non succede. E che tanti colleghi bravi che fanno richiesta di finanziamento spesso si ritrovano senza fondi a disposizione: è per questo che il contributo di fondazioni non governative e associazioni come **Airc** è importante. Ci aiutano a portare avanti il nostro lavoro».

In che modo l'associazione ha sostenuto il suo lavoro?

«Ho vinto un primo finanziamento **Airc** nel 2011, un secondo nel 2014. E adesso ho appena fatto richiesta per un terzo. Incrocio le dita perché sono fondi importantissimi: io sono assunto dal San Raffaele, ma i ricercatori che lavorano con me sono sovvenzionati da quei fondi, che consentono di pagare il loro lavoro, nonché di finanziare gli strumenti del nostro laboratorio».

(al.cor.)

GRIPRODUZIONE RISERVATA



Matteo Iannaone

“
CERVELLO DI RITORNO
 Sono stato fortunato rispetto a tanti colleghi. Al San Raffaele ho un laboratorio più bello di quello di Boston
 ”